

# LA QUESTIONE FISCALE

## LA MAGGIORANZA

La coalizione che sostiene il governo Prodi congela le discussioni sui 4 miliardi in più. Precedenza a equità, sviluppo e sicurezza

Ma il Fondo monetario internazionale invita ancora al rigore: la priorità deve essere la riduzione di debito e deficit

# Unione compatta: seguiamo il Dpef

Si stemperano le tensioni nel centrosinistra. L'opposizione fa retromarcia sullo sciopero

di Bianca Di Giovanni / Roma

**STOP** Sull'extraggettito il centrosinistra si ricompatta. Basta polemiche, basta rilanci sulle misure da adottare. La bussola è il Dpef, dichiarano all'unisono parlamentari e membri del governo. La «tregua mediatica» regnerà? Il fisco stavolta scompagina il cen-

trodestra, che pure lo considera un suo cavallo di battaglia. Umberto Bossi ridimensiona la «portata» della manifestazione anti-tasse. «Non è uno sciopero fiscale - spiega - ma una protesta, una ribellione». La casa della Libertà plaude, ma dall'Unione la reazione è sempre la stessa: irricevibile.

Russo Spina avverte: il governo rischia di spaccare la coalizione che lo sostiene

La maggioranza sospende il duello mediatico, evitando di alzare i toni sui 4 miliardi di maggiori entrate stimate dall'Istituto delle finanze. Nel frattempo dall'Fmi filtrano alcune indiscrezioni. «È urgente per l'Italia che le ulteriori maggiori entrate vengano destinate tutte per il calo del debito e del deficit», fanno

sapere i tecnici di Washington. «In un momento così delicato per l'economia mondiale - continuano - è necessario che gli Stati a "rischio", tra cui l'Italia, consolidino il risanamento dei conti pubblici». D'altra parte, gli ispettori del Fmi hanno prospettato già una lieve revisione al ribasso delle previsioni di cre-

scita mondiale che, per il 2007, era stata inizialmente indicata nel 5%. Ancora non esiste una stima degli effetti della crisi di Ferragosto sul Pil mondiale, anche se recentemente il direttore del Fondo Rodrigo de Rato ha parlato di «aggiustamenti non drammatici». Il richiamo al rigore arriva alla

vigilia degli incontri sulla Finanziaria. La sinistra della coalizione, con Giovanni Russo Spina, frena sulle esternazioni sulle maggiori entrate. «Sono contrario all'idea di riaprire un balletto come è accaduto a luglio scorso - dichiara il presidente dei senatori del Prc - È invece giusto che nel corso della preparazione

ne e dell'esame della finanziaria si decida organicamente l'utilizzo delle risorse, anche di quelle nuove». Russo Spina avanza subito una batteria di proposte che ricalcano le indicazioni del Dpef: allargare la no-tax area a tutti coloro che vivono sotto la soglia di povertà e che secondo l'Istat sono circa 7 milioni di persone. L'esponente di Rifondazione, però, rilancia la necessità di rivedere il protocollo su pensioni e welfare, a partire da un ulteriore passo avanti nella direzione del «superamento dello scalone Maroni e della legge Biagi». Dall'area centrista parla invece il ministro Giuseppe Fiorini. «Non partecipo al dibattito sul tesoretto - dichiara il ministro dell'Istruzione - Quando sarà accertato il suo ammontare, in sede di Finanziaria si ripartirà in maniera trasparente, secondo una lista di priorità che vede al primo posto la giustizia sociale, lo sviluppo e la sicurezza».

Bossi cambia idea: «Procederemo per gradi sarà una protesta una ribellione»



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, accompagnato dalla moglie Flavia e dal presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, alle Cinque Terre. Foto di Luca Zennaro/Ansa



### L'INTERVISTA LUIGI ANGELETTI

Il segretario generale della Uil: «Agire sull'Irpef non introdurrebbe elementi di equità»

## «Meno tasse per i lavoratori dipendenti»

di Felicia Masocco / Roma

Le tasse vanno ridotte, ma per segretario della Uil «sarebbe un errore operare sull'Irpef perché non distingue il lavoro autonomo da quello dipendente e non introdurrebbe nessun elemento di equità». «Per essere equi - spiega Luigi Angeletti - occorre concentrarsi sui lavoratori dipendenti che le tasse le pagano». Una ricetta la Uil ce l'ha: detassare gli aumenti contrattuali. Quanto alle famiglie «distinguerle», afferma Angeletti: «Ci sono quelle degli evasori e quelle degli operai». Vanno fatte scelte mirate, anche in questo caso. Una su tutte, sostenere i nuclei che si fanno carico di persone non autosufficienti.



**Il fisco è sul proscenio, vuoi perché c'è chi promette scioperi e marce antifisco, vuoi perché il nuovo "tesoretto" sottratto agli evasori consentirebbe di alleggerire la pressione. Ora - dice il premier - meno tasse. Per tutti?**

«Il fisco è l'unico strumento che ancora i governi di Eurolandia hanno per influire sulla politica economica e in particolare su quella redistributiva. Noi abbiamo un significativo livello di tassazione e un gravissimo record di evasione».

**Ma?**  
«Ma tutti i dati, dall'Istat all'Agenzia per le Entrate, dimostrano chiaramente che la gran parte dei contributi dovuti per Irpef sono pagati da lavoratori dipendenti e pensionati. Non so se per senso civico o perché il sistema di tassa-

zione lascia loro ben poche possibilità di evasione. So però che le pagano».

**Come dice il senatore Morando "per virtù o per forza"?**

«Infatti. Al punto che la media delle tasse pagate dai dipendenti è superiore a quella pagata dai datori di lavoro. È paradossale, si commenta da sé».

**Insomma, sta dicendo che lei le tasse le ridurrebbe solo a chi le ha pagate?**

«Sto dicendo che intervenire sull'Irpef, sull'imposta sulle persone fisiche, è un'operazione che purtroppo non introduce elementi di equità, perché non distingue il lavoro autonomo dal lavoro dipendente. Ugualmente riducendo, come si sente dire, le tasse ai poveri, si corre il rischio - quasi una certezza per quel che ne so - di ridurre le tasse a milioni di persone benestanti, povere solo per il fisco».

**Lei che propone?**

### IL MINISTRO DEL LAVORO

**Damiano: «Le imprese hanno già avuto adesso dobbiamo pensare al welfare»**

«Io ho molta attenzione alla parte sociale. Penso che la diminuzione di tasse e costi debba riguardare le pensioni, il lavoro dipendente, il lavoro autonomo», che rappresentano «una priorità. Per le imprese abbiamo già agito con il cuneo fiscale, operativo dal luglio scorso. Naturalmente si può procedere a ulteriori razionalizzazioni». È quanto afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano, interpellato sulla destinazione del tesoretto e sul tema degli sgravi alle imprese. Secondo Damiano, il tesoretto dimostra che «la lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero stanno dando frutti: il governo, al di là di quello che ingiustamente viene sostenuto da alcuni rappresentanti della sinistra radicale, sta applicando efficacemente il suo programma». Quanto alle risorse dell'extraggettito, «rendono più forte

«La perfezione non è di questo mondo, ma si possono fare cose più mirate, con buon senso per far sì che la riduzione delle tasse si concentri il più possibile sui lavoratori dipendenti. Interverrò anche sulle famiglie su cui pesa il carico di una persona non autosufficiente».

**Non è facile individuare una platea precisa di contribuenti da premiare. Come procederebbe?**

«Con la riduzione del prelievo sugli aumenti contrattuali o comunque con un sistema che possa alleggerire il fisco ai lavoratori dipendenti. La detassazione degli aumenti salariali è semplice e ricade positivamente sui redditi dei lavoratori e sul costo del lavoro, riduce cioè il cuneo fiscale ma stavolta non a vantaggio delle imprese che l'hanno già avuto o lo stanno per avere. Sarebbe un intervento coerente con l'impostazione della prima proposta governativa per cui il cuneo fiscale andava ridotto ma distribuendo il taglio per due punti ai lavoratori, gli altri tre all'impresa».

**Torniamo alle famiglie. Riconoscere (fiscalmente) l'emergenza della non autosufficienza è una delle indicazioni emerse al Forum sulla famiglia di Firenze. Lei si parlò di un pacchetto di interventi fiscali. È un buon modo per redistribuire?**

«Ci sono famiglie ricche e famiglie povere, ci sono le famiglie degli operai e quelle degli evasori fiscali. Famiglia è un termine molto generico».

**Lei si fermerebbe alla non autosufficienza?**

«Vedrei bene anche incentivi a chi fa figli, sarebbe in linea con altri paesi europei. Parlo però di qualche migliaia di euro l'anno per ogni figlio che nascerà. Mentre sarei molto vigile sull'Ici: occorre trovare parametri seri se si vuole fare questo operazione, altrimenti si finisce col tagliarla a un sacco di gente che non ne ha bisogno».

**Allora, la sua sculetta prevede, meno tasse per il lavoro dipendente, per nuclei con a carico non autosufficienti e ...**

«... Mi fermerei qui, devo essere sincero. Poi capisco che la coalizione è composta, ha interessi diversificati, ma dovrà scegliere. Ci sono 17 milioni di persone che in questi anni hanno visto aumentare le tasse e ridurre il potere d'acquisto perché i salari non hanno retto la rincorsa con i prezzi. Questa è a mio avviso l'emergenza. Un governo, tantopiù di centrosinistra, dovrebbe riconoscerla e fare qualcosa. Passerebbe alla storia».

**Che cosa pensa della rivolta antifisco minacciata dalla destra?**

«La migliore battuta è di Montezemolo. «Cinque anni al governo con larga maggioranza: che cosa hanno fatto?»»

C'è famiglia e famiglia vanno sostenute quelle che si fanno carico del problema della non autosufficienza

### FISICHELLA «Pago, Valentino fallo anche tu»

**PACE FISCALE COSTOSA** ma con lo sconto per Giancarlo Fisichella. Il campione di Formula 1, dopo avere ricevuto una cartella esattoriale da 17,2 milioni di euro ha raggiunto un accordo con il fisco, che gli contestava la sua residenza a Montecarlo. Ora, in base al concordato stilato con l'Agenzia delle Entrate, dovrebbe versare «solo» 3,8 milioni. Fisichella, che ora sarebbe residente in Italia, avrebbe già staccato un assegno da 1,4 milioni. Il resto potrebbe pagarlo a rate. Dopo le ultime vicende che hanno riguardato i campioni del motociclismo Valentino Rossi e Loris Capirossi, questa «pax fiscale» sembrerebbe fornire un'indicazione: con il fisco è meglio concordare. E Fisichella fa un invito al collega motociclista. «A Valentino consiglio di fare come me, credo di aver dato l'esempio, ho pagato il giusto».

Sui redditi fissi hanno pesato maggiori tributi mentre il potere d'acquisto è calato. È questa la vera emergenza